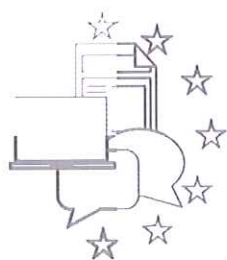




CONFINDUSTRIA
Lombardia



Rassegna stampa
VIII edizione Indagine
'Il Lavoro in Lombardia'

Milano, ottobre 2015

Nelle imprese hi-tech più welfare e più donne

LO RILEVA UNO STUDIO DI CONFINDUSTRIA LOMBARDA: DOVE L'ATTIVITÀ È A MAGGIOR TASSO DI TECNOLOGIA ANCHE LA CULTURA AZIENDALE È DI LIVELLO SUPERIORE. E CI SONO PURE PIÙ CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO



Qui sopra, **Alberto Ribolla** presidente di Confindustria Lombardia

Più tecnologia e aumentano le donne nei ruoli apicali, favorite anche da un'iniezione di welfare aziendale. E' quanto emerge dal rapporto "Il lavoro in Lombardia" pubblicato dal Centro Studi di Confindustria Lombardia, in collaborazione con l'università Luic, su un campione di 1.430 imprese lombarde. Nel 2014 l'occupazione è risultata in stand-by, soprattutto perché gli imprenditori hanno preferito attendere il 2015 e i provvedimenti del Jobs Act per procedere alle assunzioni. Ma non mancano i segnali positivi, che provengono da aziende hi-tech, le più aperte ad assumere donne e giovani, con una forte attenzione a politiche di retention delle risorse umane. E' in queste aziende che si riscontrano i più alti tassi di femminilizzazione (il 21,8% per le medium-high tech e il 30,8% per le hi-tech è donna) e un ricorso superiore alla media nazionale ai contratti di apprendistato, utilizzato dal 25% delle aziende tecnologicamente avanzate, che sono anche quelle con la più alta incidenza di nuove assunzioni a tempo indeterminato (52,2% del totale assunzioni) e offrono strumenti di welfare (più della metà offre servizi ai dipendenti). «Nelle nostre imprese è tornato un clima di fiducia e cauto ottimismo. Gli imprenditori sono attenti al contesto, lo dimostra la stasi dei contratti a tempo indeterminato del 2014 in attesa delle riforme del governo, ma anche l'attenzione al welfare aziendale. In un periodo di crisi emerge con forza il ruolo sociale ricoperto dalle nostre imprese che, invece di tagliare, hanno deciso di incrementare i programmi di welfare aziendale. Anche l'aumento della presenza delle donne in ruoli decisionali e più in generale in azienda è un sintomo di maturità imprenditoriale dice Alberto Ribolla, presidente di Confindustria Lombardia - Le nostre imprese manifatturiere hanno intrapreso l'avventura di Industria 4.0 ma per farlo servono investimenti, anche in risorse umane high-skilled, oltre a una cabina di regia pubblico-privata».

In base al dossier di Confindustria, nel 2014 il 42% delle imprese lombarde ha programmi di welfare per i dipendenti, avviati negli ultimi anni. I servizi per i dipendenti, specialmente i sistemi di flessibilità, e i nido aziendali favoriscono le donne che non devono scegliere tra lavoro e famiglia. Oggi le donne coinvolte in ruoli di media e alta responsabilità pesano in Lombardia per il 12,1% del totale dei dipendenti. (g.l.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie

la Repubblica | Mobile | Facebook | Twitter | Google +

la Repubblica | L'Espresso | Network

R.it **ECONOMIA & Finanza** con Bloomberg®

RICERCA TITOLO

Home | Finanza con Bloomberg | Calcolatori | Finanza Personale | Osserva Italia | UTENTI REGISTRATI | Listino | Portafoglio

Sei in: [Repubblica](#) > [Economia](#) > [Affari e finanza](#) > [Nelle imprese hi-tech più welfare ...](#)

Stampa | Mail

ECONOMIAITALIAN

Nelle imprese hi-tech più welfare e più donne

Lo leggo dopo

LO RILEVA UNO STUDIO DI CONFINDUSTRIA LOMBARDBIA: DOVE L'ATTIVITÀ È A MAGGIOR TASSO DI TECNOLOGIA ANCHE LA CULTURA AZIENDALE È DI LIVELLO SUPERIORE. E CI SONO PURE PIÙ CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO. Più tecnologia e aumentano le donne nei ruoli apicali, favorite anche da un'iniezione di welfare aziendale. E' quanto emerge dal rapporto "Il lavoro in Lombardia" pubblicato dal Centro Studi di Confindustria Lombardia, in collaborazione con l'università Luic, su un campione di 1.430 imprese lombarde. Nel 2014 l'occupazione è risultata in stand-by, soprattutto perché gli imprenditori hanno preferito attendere il 2015 e i provvedimenti del Jobs Act per procedere alle assunzioni. Ma non mancano i segnali positivi, che provengono da aziende hi-tech, le più aperte ad assumere donne e giovani, con una forte attenzione a politiche di retention delle risorse umane. E' in queste aziende che si riscontrano i più alti tassi di femminilizzazione (il 21,8% per le medium-high tech e il 30,8% per le hi-tech è donna) e un ricorso superiore alla media nazionale ai contratti di apprendistato, utilizzato dal 25% delle aziende tecnologicamente avanzate, che sono anche quelle con la più alta incidenza di nuove assunzioni a tempo indeterminato (52,2% del totale assunzioni) e offrono strumenti di welfare (più della metà offre servizi ai dipendenti). «Nelle nostre imprese è tornato un clima di fiducia e cauto ottimismo. Gli imprenditori sono attenti al contesto,

lo dimostra la stasi dei contratti a tempo indeterminato del 2014 in attesa delle riforme del governo, ma anche l'attenzione al welfare aziendale. In un periodo di crisi emerge con forza il ruolo sociale ricoperto dalle nostre imprese che, invece di tagliare, hanno deciso di incrementare i programmi di welfare aziendale. Anche l'aumento della presenza delle donne in ruoli decisionali e più in generale in azienda esonimo di maturità imprenditoriale - dice Alberto Ribolla, presidente di Confindustria Lombardia - Le nostre imprese manifatturiere hanno intrapreso l'avventura di Industria 4.0 ma per farlo servono investimenti, anche in risorse umane high-skilled, oltre a una cabina di regia pubblico-privata». In base al dossier di Confindustria, nel 2014 il 42% delle imprese lombarde ha programmi di welfare per i dipendenti, avviati negli ultimi anni. I servizi per i dipendenti, specialmente i sistemi di flessibilità, e i nido aziendali favoriscono le donne che non devono scegliere tra lavoro e famiglia. Oggi le donne coinvolte in ruoli di media e alta responsabilità pesano in Lombardia per il 12.1% del totale dei dipendenti. (gl.ri.) Qui sopra, Alberto Ribolla presidente di Confindustria Lombardia

(05 ottobre 2015)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 MESI A 19,99€
 in regalo un buono da spendere su [ibs.it](#) 10€

STRUMENTI

MARKET OVERVIEW [Lista completa >](#)

Market	Materie prime	Titoli di stato
FTSE MIB	22.165,05	+0,84%
FTSE 100	6.328,90	+0,48%
DAX 30	9.928,75	+1,16%
CAC 40	4.676,56	+1,29%
SWISS MARKET	8.766,17	+0,29%
DOW JONES	16.840,33	+0,38%
NASDAQ	4.750,90	-0,64%
HANG SENG	21.831,62	-0,10%

CALCOLATORE VALUTE

Euro
 Dollaro USA
 1 EUR = 1,13 USD

tvzap [la social TV](#) Seguici su [f](#)

STASERA IN TV

- Rai 1** 21:20 - 00:00
Capitani coraggiosi
- Rai 2** 21:15 - 22:45
N.C.I.S. - Stagione 10 - Ep. 15 - 17
- 5** 21:10 - 23:20
L'onore e il rispetto - Ep. 6
- 4** 21:10 - 23:35
La fabbrica di cioccolato

[Guida Tv completa >](#)

CLASSIFICA TVZAP SOCIALSCORE

1. X Factor
 81/100

MERCATO DEL LAVORO

Lavoro in Lombardia: rapporto 2015

Nel 2014 contratti a tempo indeterminato in stand-by
Crescono la presenza delle donne e il ricorso al welfare aziendale

Sono segnali contrastanti quelli emersi dall'indagine *Il Lavoro in Lombardia - Rapporto 2015* effettuata dal Centro Studi di Confindustria Lombardia, in collaborazione con l'Università Cattaneo - LIUC, su un campione rappresentativo di tutte le province lombarde.

Per il mercato del Lavoro lombardo, evidenzia infatti l'indagine, "il 2014 è stato un anno sospeso, di attesa. Non sono mancati i segnali positivi, in particolare tra le aziende medium e high tech, oltre alle conferme di alcune peculiarità. In particolare si conferma l'alto tasso di femminilizzazione, una lieve contrazione dei contratti a tempo indeterminato, e la grande attenzione delle imprese ai programmi di welfare aziendale".

Questi, nel dettaglio, i dati più significativi emersi dall'VIII edizione del Rapporto di Confindustria Lombardia:

- Nel 2014 si conferma la tendenza (già avviata da qualche anno) all'aumento significativo della quota di donne che ricoprono professionali apicali o semi-

**Confindustria Lombardia
e LIUC
2014: segnali contrastanti
per un anno "di attesa"**

apicali (quadri e dirigenti). Oggi le donne coinvolte in ruoli di media e alta responsabilità pesano in Lombardia per il 12.1% del totale dei dipendenti.

- Il 2014 ha registrato una lieve ma diffusa contrazione del numero di lavoratori dipendenti con contratto a tempo indeterminato (-1.6% rispetto al 2013). Un'apparente inversione di tendenza rispetto ad una caratteristica consolidata degli organici lombarde - l'elevata quota dei lavoratori con contratto stabile - che aveva trovato conferma anche nei peggiori anni della crisi: una necessità vitale per le nostre imprese, che sulla costanza del rapporto di lavoro con i loro dipenden-

ti più specializzati costruiscono uno dei principali asset competitivi. In realtà, come hanno ampiamente dimostrato recentemente i dati sulle Comunicazioni Obbligatorie nel I trimestre 2015 fornite dal Ministero del Lavoro, il fenomeno va ricondotto all'aspettativa per gli sgravi contributivi e per l'introduzione del nuovo contratto a tutele crescenti sulle nuove assunzioni che sono effettivamente entrati in vigore dall'inizio del 2015.

- Le imprese operanti nei settori a medio-alta e alta tecnologia sono le più aperte a donne e giovani, con una forte attenzione a politiche di retention delle risorse umane. Secondo l'indagine 2015 di Confindu-

stria Lombardia sul Mercato del lavoro lombardo per il 2014 è in queste aziende che si riscontrano i più alti tassi di femminilizzazione dei dipendenti in Lombardia (rispettivamente 21.8% per le medium-high tech e il 30.8% per le high tech) e un ricorso superiore alla media regionale ai contratti di apprendistato (li usa il 26.2% delle aziende MHT e il 21.2% delle HT).

Le imprese dei settori a maggiore intensità tecnologica brillano inoltre per la più alta incidenza di nuove assunzioni a tempo indeterminato (rispettivamente il 35.6% e il 52.2% del totale assunzioni) e maggior ricorso a strumenti di welfare (li utilizza rispettivamente il 46,7% delle MHT e il 52.5% delle HT).

- Nonostante l'austerità imposta dalla lunga crisi, le imprese lombarde non hanno "tagliato" le risorse di welfare aziendale, anzi. In base all'indagine 2015 di Confindustria Lombardia sul Mercato del lavoro lombardo per il 2014, nel 42% delle imprese lombarde i dipendenti beneficiano di programmi di welfare, in molti casi avviati proprio negli ultimi anni.

Lavoro: Ribolla, in Lombardia emerge ruolo sociale imprese

Cresce presenza donne e ricorso a welfare aziendale

(ANSA) - MILANO, 21 LUG - "Nel 2014 tra le nostre imprese è tornato un clima di fiducia e cauto ottimismo. Gli imprenditori lombardi sono da sempre molto attenti al contesto e alle novità. Questo lo dimostra lo stand-by dei contratti a tempo indeterminato in attesa delle riforme del governo, ma anche l'attenzione al welfare aziendale. Anche l'aumento della presenza delle donne in ruoli decisionali e più in generale in azienda è sinonimo di maturità imprenditoriale". E' il commento di Alberto Ribolla, presidente di Confindustria Lombardia all'indagine 'Il Lavoro in Lombardia - Rapporto 2015' effettuata dal Centro studi di Confindustria Lombardia, in collaborazione con l'Università Cattaneo - LIUC, su un campione di 1.430 imprese rappresentativo di tutte le province lombarde. Il 2014 ha registrato una lieve ma diffusa contrazione del numero di lavoratori dipendenti con contratto a tempo indeterminato (-1,6%). Il fenomeno, spiega una nota, va ricondotto all'aspettativa per gli sgravi contributivi e per l'introduzione del nuovo contratto a tutele crescenti sulle nuove assunzioni che sono effettivamente entrati in vigore dall'inizio del 2015. Oggi le donne coinvolte in ruoli di media e alta responsabilità pesano in Lombardia per il 12,1% del totale dei dipendenti. Nonostante l'austerità imposta dalla lunga crisi, le imprese lombarde non hanno "tagliato" le risorse di welfare aziendale, nel 42% delle imprese lombarde i dipendenti beneficiano di programmi di welfare, in molti casi avviati proprio negli ultimi anni.

LAVORO: CONFIDUSTRIA LOMBARDIA, 2014 ANNO DI ATTESA

LAVORO: CONFIDUSTRIA LOMBARDIA, 2014 ANNO DI ATTESA = Milano, 21 lug.

(AdnKronos) - Per il mercato del Lavoro lombardo il 2014 è stato un anno sospeso, di attesa. Non sono mancati i segnali positivi, in particolare tra le aziende medium e high tech, oltre alle conferme di alcune peculiarità tutte lombarde. In particolare si conferma l'alto tasso di femminilizzazione, una lieve contrazione dei contratti a tempo indeterminato, e la grande attenzione delle imprese ai programmi di welfare aziendale. Questi i segnali contrastanti emersi dall'Indagine 'Il Lavoro in Lombardia - Rapporto 2015' effettuata dal Centro studi di Confindustria Lombardia, in collaborazione con l'Università Cattaneo - Liuc, su un campione di 1.430 imprese rappresentativo di tutte le province lombarde. «Come emerge dal nostro monitoraggio regionale - spiega Alberto Ribolla, presidente di Confindustria Lombardia - nel 2014 tra le nostre imprese è tornato un clima di fiducia e cauto ottimismo. Gli imprenditori lombardi sono da sempre molto attenti al contesto e alle novità. Questo lo dimostra lo stand-by dei contratti a tempo indeterminato in attesa delle riforme del governo, ma anche l'attenzione al welfare aziendale: in un periodo di crisi infatti emerge con forza il ruolo sociale ricoperto dalle nostre imprese che, invece di tagliare, hanno deciso di incrementare i programmi di welfare aziendale. Anche l'aumento della presenza delle donne in ruoli decisionali e più in generale in azienda è sinonimo di maturità imprenditoriale». (segue)

(Ros/AdnKronos) 21-LUG-15 16:41 NNN

LAVORO: CONFIDUSTRIA LOMBARDIA, 2014 ANNO DI ATTESA (2)

(AdnKronos) - «La maggiore dinamicità delle imprese dei settori medium e high tech emersa dai dati, poi -aggiunge il presidente di Confindustria Lombardia- testimonia che la strada intrapresa dalle nostre imprese manifatturiere è quella giusta. Il prossimo salto è verso l'Industria 4.0 ma per affrontare il passaggio servono investimenti, anche in risorse umane high-skilled, oltre a una cabina di regia pubblico-privata», conclude Alberto Ribolla. Nel dettaglio, l'indagine conferma l'per il 2014 a tendenza (già avviatasi da qualche anno) all'aumento significativo della quota di donne che ricoprono posizioni apicali o semi-apicali (quadri e dirigenti). Oggi le donne coinvolte in ruoli di media e alta responsabilità pesano in Lombardia per il 12,1% del totale dei dipendenti. Il 2014 ha registrato una lieve ma diffusa contrazione del numero di lavoratori

dipendenti con contratto a tempo indeterminato (-1.6% rispetto al 2013). Un'apparente inversione di tendenza rispetto ad una caratteristica consolidata degli organici lombardi - l'elevata quota dei lavoratori con contratto stabile - che aveva trovato conferma anche nei peggiori anni della crisi: una necessità vitale per le nostre imprese, che sulla costanza del rapporto di lavoro con i loro dipendenti più specializzati costruiscono uno dei principali asset competitivi. (segue) (Ros/AdnKronos) 21-LUG-15 16:41 NNN

LAVORO: CONFIDUSTRIA LOMBARDIA, 2014 ANNO DI ATTESA (3)

(AdnKronos) - In realtà, come hanno ampiamente dimostrato recentemente i dati sulle Comunicazioni Obbligatorie nel I trimestre 2015 fornite dal Ministero del Lavoro, il fenomeno va ricondotto all'aspettativa per gli sgravi contributivi e per l'introduzione del nuovo contratto a tutele crescenti sulle nuove assunzioni che sono effettivamente entrati in vigore dall'inizio del 2015. Le imprese operanti nei settori a medio-alta e alta tecnologia sono le più aperte a donne e giovani, con una forte attenzione a politiche di retention delle risorse umane. Secondo l'indagine 2015 di Confindustria Lombardia sul Mercato del lavoro lombardo per il 2014 è in queste aziende che si riscontrano i più alti tassi di femminilizzazione dei dipendenti in Lombardia (rispettivamente 21.8% per le medium-high tech e il 30.8% per le high tech) e un ricorso superiore alla media regionale ai contratti di apprendistato (li usa il 26.2% delle aziende Mht e il 21.2% delle Ht). Le imprese dei settori a maggiore intensità tecnologica brillano inoltre per la più alta incidenza di nuove assunzioni a tempo indeterminato (rispettivamente il 35.6% e il 52.2% del totale assunzioni) e maggior ricorso a strumenti di welfare (li utilizza rispettivamente il 46,7% delle Mht e il 52.5% delle Ht). Nonostante l'austerità imposta dalla lunga crisi, le imprese lombarde non hanno «tagliato» le risorse di welfare aziendale, anzi. In base all'indagine nel 42% delle imprese lombarde i dipendenti beneficiano di programmi di welfare, in molti casi avviati proprio negli ultimi anni. (Ros/AdnKronos) 21-LUG-15 16:41 NNN

LAVORO

Mercato del lavoro. In aumento il numero di donne che ricoprono ruoli di media e alta responsabilità

Occupazione lombarda in stand by

Calano gli assunti a tempo indeterminato (-1,6%) ma cresce il welfare

Un anno sostanzialmente di attesa. Un anno in cui cioè non sono mancati i segnali positivi (in particolare tra le aziende medium e high tech) ma che ha soprattutto confermato le caratteristiche tipiche del mercato del lavoro lombardo. Questo è stato il 2004 secondo l'indagine "Il Lavoro in Lombardia - Rapporto 2015" effettuata dal Centro studi di Confindustria Lombardia, in collaborazione con l'Università Cattaneo - Liuc, su un campione di 1.430 imprese rappresentativo di tutte le province lombarde.

Tra le evidenze maggiori, la conferma dell'alto tasso di femminilizzazione (le donne coinvolte in ruoli di media e alta responsabilità pesano in Lombardia per il 12,1% del totale dei dipendenti), una lieve contrazione dei contratti a tempo indeterminato (-1,6% rispetto al 2013), e la grande attenzione delle imprese ai programmi di welfare aziendale. Nonostante l'austerità imposta dalla lunga

crisi, le imprese lombarde non hanno infatti tagliato le risorse di welfare aziendale: nel 42% delle imprese i dipendenti beneficiano di programmi di welfare.

«Come emerge dal nostro monitoraggio regionale - spiega **Alberto Ribolla**, presidente di Confindustria Lombardia - nel 2014 tra le nostre imprese è tornato un clima di fiducia e cauto ottimismo. Gli imprenditori lombardi sono da sempre molto attenti al contesto e alle novità. Questo lo dimostra lo stand-by dei contratti a tempo indeterminato in attesa delle riforme del governo, ma anche l'attenzione al welfare aziendale: in un periodo di crisi infatti emerge con forza il ruolo sociale ricoperto dalle nostre imprese che, invece di tagliare, hanno deciso di incrementare i programmi di welfare aziendale. Anche l'aumento della presenza delle donne in ruoli decisionali e più in generale in azienda è sinonimo di maturità imprenditoriale.

Più nel dettaglio, le imprese

operanti nei settori a medio-alta e alta tecnologia sono le più aperte a donne e giovani, con una forte attenzione a politiche di retention delle risorse umane, brillano inoltre per la più alta incidenza di nuove assunzioni a tempo indeterminato (rispettivamente il 35,6% e il 52,2% del totale assunzioni) e maggior ricorso a strumenti di welfare (li utilizza rispettivamente il 46,7% delle medium high e il 52,5% delle high tech).

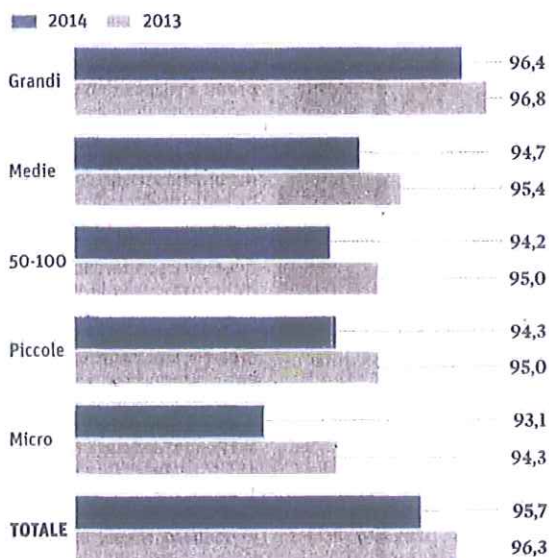
«La maggiore dinamicità delle imprese dei settori medium e high tech emersa dai dati, poi, - aggiunge il presidente di Confindustria Lombardia - testimonia che la strada intrapresa dalle nostre imprese manifatturiere è quella giusta». Il prossimo salto, conclude Aldo Ribolla, «è verso l'Industria 4.0 ma per affrontare il passaggio servono investimenti, anche in risorse umane high-skilled, oltre a una cabina di regia pubblico-privata».

R.I.T

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meno contratti e assunzioni stabili

Quota di lavoratori con contratto a tempo indeterminato



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Sempre più donne ai vertici Ora il salto all'industria 4.0

La ricerca: il manifatturiero sulla giusta strada

Cosimo Firenzani
MILANO

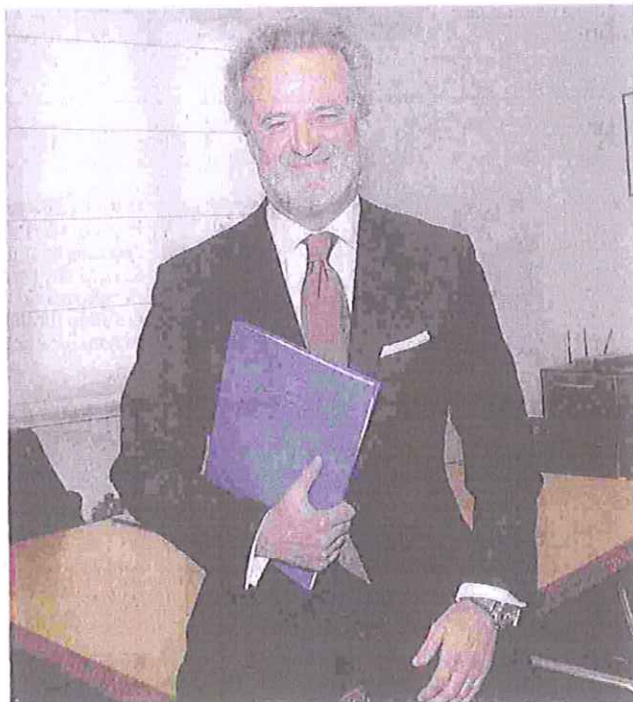
SEMPRE più donne raggiungono i vertici delle aziende in cui lavorano, le imprese con una forte componente tecnologica sono quelle che assumono maggiormente, mentre la crisi non ha fatto diminuire gli investimenti dedicati al welfare aziendale. Sono le conclusioni dell'indagine «Il lavoro in Lombardia - Rapporto 2015» del Centro studi Confindustria Lombardia, realizzata in collaborazione con l'Università Cattaneo-Liuc, su un campione di 1.430 imprese, e rappresentativa di tutte le province lombarde.

LA CRESCITA

Le lavoratrici coinvolte in ruoli di responsabilità sono l'11,7% dei dipendenti

NEL 2014 si conferma la tendenza, già registrata da qualche anno, all'aumento significativo della quota di donne che ricoprono posizioni professionali di medio-alta responsabilità, in particolare come quadri e dirigenti. Oggi le donne coinvolte in ruoli di media e alta responsabilità pesano in Lombardia per il 12,1% del totale dei dipendenti, nel 2013 erano l'11,7 per cento.

Per quanto riguarda invece il mercato del lavoro il 2014 ha registrato una lieve ma diffusa contrazione



PRESIDENTE Alberto Ribolla, di Confindustria Lombardia

ne del numero di lavoratori dipendenti con contratto a tempo indeterminato (-1,6 per cento rispetto al 2013).

«In realtà - si legge nel rapporto - il fenomeno va ricondotto all'aspettativa per gli sgravi contributivi e per l'introduzione del nuovo contratto a tutele crescenti sulle nuove assunzioni che sono effettivamente entrati in vigore dall'inizio del 2015».

zio del 2015».

FOCALIZZANDO l'attenzione sulle imprese dei settori a medio-alta e alta tecnologia si scopre che sono le più aperte a donne e giovani. «La maggiore dinamicità delle imprese dei settori medium e high tech emersa dai dati - osserva il presidente di Confindustria Lombardia, **Alberto Ribolla** - testimonia



Effetto Job's Act: in calo i posti a tempo indeterminato

Il 2014 ha registrato una lieve ma diffusa contrazione del numero dei dipendenti con contratto a tempo indeterminato (-1,6 per cento rispetto al 2013). Un fenomeno, precisa il rapporto di Confindustria Lombardia, che va ricondotto all'aspettativa per gli sgravi contributivi e per l'introduzione del nuovo contratto a tutele crescenti

che la strada intrapresa dalle nostre imprese manifatturiere è quella giusta. Il prossimo salto è verso l'industria 4.0 ma per affrontare il passaggio servono investimenti, anche in risorse umane molto preparate, oltre a una cabina di regia pubblico-privata». Secondo l'indagine di Confindustria Lombardia è in queste aziende che si riscontrano i più alti tassi di presenza di donne tra i dipendenti (rispettivamente 21,8 per cento per le medium-high tech e il 30,8 per cento per le high tech) e un ricorso superiore alla media regionale ai contratti di apprendistato (li usa il 26,2 per cento delle aziende medium high tech e il 21,2 per cento delle high tech).

INFINE, nonostante l'austerità imposta dalla crisi, le imprese lombarde non hanno tagliato le risorse di welfare aziendale, anzi. Da ciò che emerge nell'indagine di Confindustria Lombardia nel 42 per cento delle imprese lombarde i dipendenti beneficiano di programmi di welfare, in molti casi avviati proprio negli ultimi anni.



Milano. Accordo tra Gi Group e sindacati per ricollocazione futura dei lavoratori di Expo

Lavoro: nuove prospettive anche dopo l'esposizione universale del 2015. La multinazionale del lavoro Gi Group, e Nidil-Cgil, Felsa-Cisl e UilTemp Milano e Lombardia hanno condiviso un progetto "primo e unico nel suo genere" per la continuità professionale e la ricollocazione dei lavoratori impiegati da Gi Group in alcuni padiglioni di "Expo 2015".

Il progetto interesserà oltre 400 persone ora impiegate per l'evento come hostess/steward, cassieri, baristi, cuochi, camerieri, gastronomi e sommelier, sia i lavoratori che saranno inviati in missione nel sito espositivo nelle prossime settimane. Al termine della manifestazione Gi Group organizzerà degli "assessment"

Il progetto, unico nel suo genere, ha lo scopo di valorizzare le esperienze maturate durante l'evento

individuali di valutazione delle competenze e di orientamento alle opportunità professionali. Successivamente i lavoratori potranno essere indirizzati a corsi di formazione specifici di sviluppo della propria esperienza in accoglienza, cucina e servizio in sala al fine di accrescerne l'occupabilità e favorire così l'inserimento nel settore del turismo. Sempre in tema di occupazione, in generale, la Lombardia archivia un 2014 nel segno dell'attesa, caratteriz-

zato comunque da segnali positivi, in particolare tra le aziende "medium" e "high-tech", oltre che dalle conferme di alcune peculiarità tutte lombarde. Il quadro emerge dall'indagine «Il Lavoro in Lombardia - Rapporto 2015» realizzata dal Centro studi di Confindustria Lombardia, presieduta da **Alberto Ribolla**, in collaborazione con l'università Cattaneo - Liuc, su un campione di 1.430 imprese rappresentativo di tutte le province lombarde. Dallo studio, tra l'altro, emergono l'alto tasso di femminilizzazione, una lieve contrazione dei contratti a tempo indeterminato e la grande attenzione delle imprese ai programmi di welfare aziendale. **(C.Guerr.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tempo indeterminato fermo Ma cresce il lavoro "in rosa"

CONFINDUSTRIA Ribolla: «Momento sospeso in attesa delle riforme»

VARESE - Rimangono al palo i contratti a tempo indeterminato, cresce l'occupazione femminile e si fa più ricorso al welfare aziendale. È il ritratto del mercato del lavoro lombardo di Confindustria basato sui dati 2014. Un anno «sospeso, di attesa», dicono gli industriali. Non sono mancati i segnali positivi, in particolare tra le aziende medium e high tech, oltre alle conferme di alcune peculiarità tutte lombarde. In particolare si conferma l'alto tasso di femminilizzazione, una lieve contrazione dei contratti a tempo indeterminato, e la grande attenzione delle imprese ai programmi di welfare aziendale. Segnali quindi contrastanti quelli emersi dall'indagine "Il Lavoro in Lombardia - Rapporto 2015" effettuata dal Centro studi di Confindustria Lombardia, in collaborazione con l'Università Cattaneo - Liuc, su un campione di 1.430 imprese. «Nel 2014 tra le nostre imprese è tornato un clima di fiducia e cauto ottimismo - commenta **Alberto Ribolla**, varesino e presidente di Confindustria Lombardia -. Gli imprenditori lombardi sono da sempre molto attenti al contesto e alle novità. In un periodo di crisi emerge con forza il ruolo sociale ricoperto dalle nostre imprese che, invece di tagliare, hanno deciso di incrementare i programmi di welfare aziendale. Anche l'aumento della presenza delle donne in ruoli decisionali e più in generale in azienda è sinonimo di maturità imprenditoriale». La maggiore dinamicità delle imprese dei settori medium e high tech emersa dai dati «testimonia che la strada intrapresa dalle nostre imprese manifatturiere è quella giusta. Il prossimo salto è verso l'Industria 4.0 ma per affrontare il passaggio servono investimenti, anche in risorse umane high-skilled, oltre a una cabina di regia pubblico-privata». Oggi le donne coinvolte in ruoli di media e alta responsabilità pesano in Lombardia per il 12,1% del totale dei dipendenti. Il 2014 ha registrato una lieve ma diffusa contrazione del numero di lavoratori dipendenti con contratto a tempo indeterminato (-1,6% rispetto al 2013). Un'apparente inversione di tendenza rispetto ad una caratteristica consolidata degli organici lombardi, l'elevata quota dei lavoratori con contratto stabile. In realtà, il fenomeno va ricondotto all'aspettativa per gli sgravi contributivi e per l'introduzione del nuovo contratto a tutele crescenti sulle nuove assunzioni in vigore dall'inizio del 2015. Le imprese operanti nei settori a medio-alta e alta tecnologia sono le più aperte a donne e giovani. Le imprese dei settori a maggiore intensità tecnologica brillano inol-

tre per la più alta incidenza di nuove assunzioni a tempo indeterminato. Nonostante l'austerità imposta dalla lunga crisi, le imprese lombarde non hanno "tagliato" le risorse di welfare aziendale, anzi. Nel 42% delle imprese lombarde i dipendenti beneficiano di programmi di welfare, in molti casi avviati proprio negli ultimi anni. Il campione è composto da 1.430 imprese associate per 213.467 addetti. Il 72,4% delle imprese campione appartiene all'industria manifatturiera, il 27,6% al terziario.



Alberto Ribolla, dopo aver guidato in passato la compagine provinciale, oggi è presidente di Confindustria Lombardia (foto Archivio)



High tech, donne e welfare in azienda E il lavoro del futuro è l'industria 4.0

In un'indagine di Confindustria Lombardia e Liuc la rivoluzione dopo la grande crisi
Ribolla: «La strada delle aziende manifatturiere è giusta. Ma servono risorse umane»

ANDREA ALIVERTI

Più high tech, più donne nei posti-chiave e più welfare aziendale: ecco come cambia il lavoro in Lombardia. «Il prossimo passo è l'industria 4.0. Servono investimenti, anche in risorse umane high-skilled, e una regia pubblico-privata».

A disegnare questo quadro è il presidente di Confindustria Lombardia, il varesino **Alberto Ribolla**, già numero uno di Univa in passato, che commenta le prime risultanze dell'indagine "Il lavoro in Lombardia", curata dal Centro studi di Confindustria Lombardia in collaborazione con l'Università Cattaneo di Castellanza.

Un anno di attesa

Un'indagine condotta su un campione di 1.430 imprese (per oltre 213 mila addetti), rappresentativo di tutte le province lombarde, in base al peso produttivo di ciascuna.

Da questo punto di vista, Varese ha "contribuito" fornendo quasi una su dieci (il 9,6%) delle imprese interpellate per condurre l'indagine.

Il report sfata molti miti a proposito del manifatturiero, che è sempre meno legato al vecchio concetto di "fabbrica" e

sempre più in evoluzione verso la tecnologia. È vero che l'analisi parla di «un anno sospeso, di attesa», ma i segnali più ottimistici arrivano dalle imprese che operano nei settori a medio-alta e alta tecnologia.

Sono le più aperte a donne e giovani (hanno i più alti tassi di femminilizzazione dei dipendenti in Lombardia, 21,8% per le medium-high tech e 30,8% per le high tech, e un ricorso superiore alla media regionale ai contratti di apprendistato, il 26,2% delle aziende Mht e il 21,2% delle Ht), e mostrano forte attenzione alle politiche di retention delle risorse umane.

I segnali più positivi arrivano dalle imprese ad alta tecnologia

Grande dinamicità

Vantano infatti la più alta incidenza di nuove assunzioni a tempo indeterminato (il 35,6% e il 52,2% del totale assunzioni) e il maggior ricorso agli strumenti di welfare (il 46,7% delle Mht e il 52,5% delle Ht).

«La maggiore dinamicità delle imprese dei settori medium e high tech testimonia che la strada intrapresa dalle nostre imprese manifatturiere è quella giusta - sottolinea il presidente di Confindustria Lombardia **Alberto Ribolla** - il prossimo salto è verso l'Industria 4.0 ma per affrontare



Il presidente di Confindustria Lombardia, il varesino **Alberto Ribolla**, analizza gli sviluppi del manifatturiero

il passaggio servono investimenti, anche in risorse umane high-skilled, oltre a una cabina di regia pubblico-privata».

Altri elementi di fiducia nel futuro sono rappresentati, da un lato, dall'aumento significativo della quota di donne che ricoprono posizioni apicali o semi-apicali, come quadri e dirigenti (il 12,1% del totale dei dipendenti, contro l'11,7% del 2013), dall'altro, dal mantenimento delle forme di welfare aziendale, che toccano il 42% delle aziende, superando i tagli e i ridimensionamenti

che ci si poteva aspettare negli anni di crisi. Ecco perché, nonostante il dato sull'occupazione non sia ancora tale da generare entusiasmo (diminuiti i contratti a tempo indeterminato, nel 2014), il presidente **Alberto Ribolla** intravede segnali di ripresa.

«Nel 2014 tra le nostre imprese è tornato un clima di fiducia e cauto ottimismo - sostiene il numero uno della Confindustria regionale - gli imprenditori lombardi sono da sempre molto attenti al contesto e alle novità.

Questo lo dimostra lo stand-by dei contratti a tempo indeterminato in attesa delle riforme del governo, ma anche l'attenzione al welfare aziendale: in un periodo di crisi infatti emerge con forza il ruolo sociale ricoperto dalle nostre imprese che, invece di tagliare, hanno deciso di incrementare i programmi di welfare aziendale».

«Anche l'aumento della presenza delle donne in ruoli decisionali e più in generale in azienda è sinonimo di maturità imprenditoriale» conclude. ■



Lavoro in Lombardia: più donne e welfare

Fotografia del lavoro in Lombardia scattata dal Centro studi di Confindustria: meno contratti indeterminati, maggiore presenza rosa e più welfare.

[Teresa Barone](#) - 23 luglio 2015



Il 2014 è stato caratterizzato da numerosi segnali positivi per quanto riguarda il **lavoro** e l'**occupazione** in **Lombardia**, sebbene i contratti a **tempo indeterminato** abbiano subito una sorta di arresto. Questo dato si evince dall'Indagine 'Il Lavoro in Lombardia – Rapporto 2015', effettuata dal Centro studi di **Confindustria Lombardia**, in collaborazione con l'Università Cattaneo – LIUC.

Lavoro in Lombardia

Indagando su un campione di 1430 imprese, la ricerca ha mostrato tuttavia un aumento della **presenza femminile** (anche nei ruoli apicali) e una crescente attenzione delle aziende nei confronti del **welfare**.

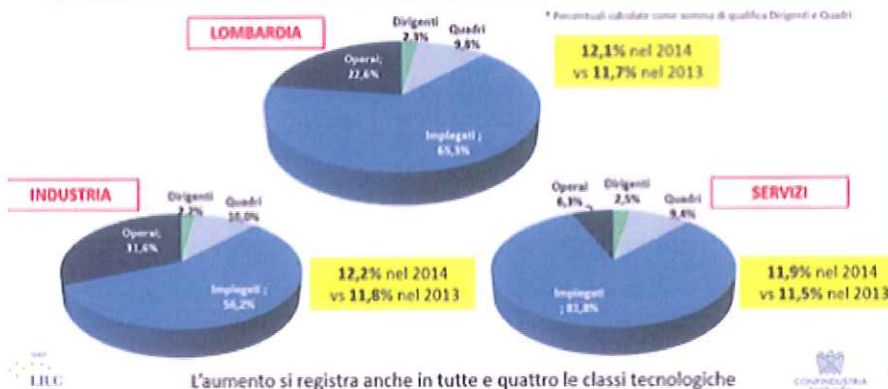
«Come emerge dal nostro monitoraggio regionale – afferma Alberto Ribolla, presidente di Confindustria Lombardia – nel 2014 tra le nostre imprese è tornato un clima di fiducia e cauto ottimismo. Gli imprenditori lombardi sono da sempre molto attenti al contesto e alle novità. Questo lo dimostra lo stand-by dei contratti a tempo indeterminato in attesa delle riforme del governo, ma anche l'attenzione al welfare aziendale: in un periodo di crisi infatti emerge con forza il ruolo sociale ricoperto dalle nostre imprese che, invece di tagliare, hanno deciso di incrementare i programmi di welfare aziendale. Anche l'aumento della presenza delle donne in ruoli decisionali e più in generale in azienda è sinonimo di maturità imprenditoriale.»

High tech

A mostrare maggiore **dinamicità** sono le imprese appartenenti ai comparti medium e **high tech**, un dato che:

«Testimonia che la strada intrapresa dalle nostre imprese manifatturiere è quella giusta. Il prossimo salto è verso l'Industria 4.0 ma per affrontare il passaggio servono investimenti, anche in risorse umane high-skilled, oltre a una cabina di regia pubblico-privata.»

E' aumentata la quota di donne che ricopre ruoli a medio/alta responsabilità*



LAVORO E CARRIERA

Più donne ai vertici delle imprese lombarde

L'indagine promossa da Centro Studi di Confindustria Lombardia mostra un aumento della presenza rosa nelle aziende locali.

Dall'ultima indagine condotta dal **Centro Studi di Confindustria Lombardia**, "Il Lavoro in Lombardia - Rapporto 2015", emergono dati confortanti per quanto riguarda la **presenza femminile** ai vertici delle aziende del territorio.

=> Dirigenti donne: retribuzioni in crescita

Il report, che segnala cifre in crescita per i **programmi di welfare** e una lieve contrazione nell'attivazione dei **contratti a tempo indeterminato**, indica un elevato tasso di femminizzazione commentato da Alberto Ribolla, presidente di Confindustria Lombardia:

«Come emerge dal nostro monitoraggio regionale - spiega - nel 2014 tra le nostre imprese è tornato un clima di fiducia e cauto ottimismo. Gli imprenditori lombardi sono da sempre molto attenti al contesto e alle novità. Questo lo dimostra lo stand-by dei contratti a tempo indeterminato in attesa delle riforme del governo, ma anche l'attenzione al welfare aziendale: in un periodo di crisi infatti emerge con forza il ruolo sociale ricoperto dalle nostre imprese che, invece di tagliare, hanno deciso di incrementare i programmi di welfare aziendale. Anche l'aumento della presenza delle donne in ruoli decisionali e più in generale in azienda è sinonimo di maturità imprenditoriale.»

Lo studio, effettuato in collaborazione con l'Università Cattaneo - LIUC e condotto su un campione di 1.430 aziende lombarde, conferma un incremento delle donne che occupano **ruoli professionali apicali o semi-apicali** (quindi quadri e dirigenti), che in Lombardia hanno raggiunto quota 12.1% sul totale dei dipendenti.

Teresa Barone

24 Luglio 2015

La fotografia del lavoro nel 2014 mostra più donne e welfare ma meno indeterminati

Segnali contrastanti quelli emersi dall'Indagine 'Il Lavoro in Lombardia' effettuata dal Centro studi di Confindustria Lombardia, in collaborazione con l'Università Cattaneo – LIUC



Per il **mercato del lavoro lombardo il 2014** è stato un anno sospeso, di attesa. Non sono mancati i segnali positivi, in particolare tra le aziende medium e high tech, oltre alle conferme di alcune peculiarità tutte lombarde. In particolare si conferma l'alto tasso di "femminilizzazione", una lieve contrazione dei contratti a tempo indeterminato, e la grande attenzione delle imprese ai programmi di welfare aziendale.

GALLERIA FOTOGRAFICA

Il Lavoro in Lombardia Rapporto 2015 di 4

Segnali quindi contrastanti quelli emersi dall'**Indagine 'Il Lavoro in Lombardia – Rapporto 2015'** effettuata dal **Centro studi di Confindustria Lombardia**, in collaborazione con **l'Università Cattaneo – LIUC**, su un campione di **1.430 imprese** rappresentativo di tutte le province lombarde.

“Come emerge dal nostro monitoraggio regionale – spiega **Alberto Ribolla**, presidente di Confindustria Lombardia – nel 2014 tra le nostre imprese è tornato un clima di fiducia e cauto ottimismo. Gli imprenditori lombardi sono da sempre molto attenti al contesto e alle novità. Questo lo dimostra lo stand-by dei contratti a tempo indeterminato in attesa delle riforme del governo, ma anche l'attenzione al welfare aziendale: in un periodo di crisi infatti emerge con forza

il ruolo sociale ricoperto dalle nostre imprese che, invece di tagliare, hanno deciso di incrementare i programmi di welfare aziendale. Anche l'aumento della presenza delle donne in ruoli decisionali e più in generale in azienda è sinonimo di maturità imprenditoriale”.

“La maggiore dinamicità delle imprese dei settori medium e high tech emersa dai dati, poi, – aggiunge il presidente di Confindustria Lombardia – testimonia che la strada intrapresa dalle nostre imprese manifatturiere è quella giusta. Il prossimo salto è verso l'Industria 4.0 ma per affrontare il passaggio servono investimenti, anche in risorse umane high-skilled, oltre a una cabina di regia pubblico-privata”, conclude Alberto Ribolla.

Questi, nel dettaglio, i dati più significativi emersi dall'VIII edizione del Rapporto di Confindustria Lombardia 'Il Lavoro in Lombardia', indagine che sarà diffusa integralmente a settembre:

- Nel 2014 si conferma la tendenza (già avviata da qualche anno) all'aumento significativo della quota di donne che ricoprono professionali apicali o semi-apicali (quadri e dirigenti). Oggi le donne coinvolte in ruoli di media e alta responsabilità pesano in Lombardia per il 12.1% del totale dei dipendenti. (**grafico 1**);

– Il 2014 ha registrato una lieve ma diffusa contrazione del numero di lavoratori dipendenti con contratto a tempo indeterminato (-1.6% rispetto al 2013). Un'apparente inversione di tendenza rispetto ad una caratteristica consolidata degli organici lombardi – l'elevata quota dei lavoratori con contratto stabile – che aveva trovato conferma anche nei peggiori anni della crisi: una necessità vitale per le nostre imprese, che sulla costanza del rapporto di lavoro con i loro dipendenti più specializzati costruiscono uno dei principali asset competitivi. In realtà, come hanno ampiamente dimostrato recentemente i dati sulle Comunicazioni Obbligatorie nel I trimestre 2015 fornite dal Ministero del Lavoro, il fenomeno va ricondotto all'aspettativa per gli sgravi contributivi e per l'introduzione del nuovo contratto a tutele crescenti sulle nuove assunzioni che sono effettivamente entrati in vigore dall'inizio del 2015; (**grafico 2**)

– Le imprese operanti nei settori a medio-alta e alta tecnologia sono le più aperte a donne e giovani, con una forte attenzione a politiche di retention delle risorse umane. Secondo l'indagine 2015 di Confindustria Lombardia sul Mercato del lavoro lombardo per il 2014 è in queste aziende che si riscontrano i più alti tassi di femminilizzazione dei dipendenti in Lombardia (rispettivamente 21.8% per le medium-high tech e il 30.8% per le high tech) e un ricorso superiore alla media regionale ai contratti di apprendistato (li usa il 26.2% delle aziende MHT e il 21.2% delle

HT). Le imprese dei settori a maggiore intensità tecnologica brillano inoltre per la più alta incidenza di nuove assunzioni a tempo indeterminato (rispettivamente il 35.6% e il 52.2% del totale assunzioni) e maggior ricorso a strumenti di welfare (li utilizza rispettivamente il 46,7% delle MHT e il 52.5% delle HT); (**grafici 3**)

– Nonostante l'austerità imposta dalla lunga crisi, le imprese lombarde non hanno "tagliato" le risorse di welfare aziendale, anzi. In base all'indagine 2015 di Confindustria Lombardia sul Mercato del lavoro lombardo per il 2014, nel 42% delle imprese lombarde i dipendenti beneficiano di programmi di welfare, in molti casi avviati proprio negli ultimi anni; (**grafico 4**)

Il campione analizzato dal Centro studi di Confindustria Lombardia è composto da 1.430 imprese associate per 213.467 addetti. Il 72,4% delle imprese campione appartiene all'industria manifatturiera, il 27,6% al terziario. Il campione copre in maniera omogenea tutte le classi dimensionali, e tutte le classi di intensità tecnologica (Low Tech 22,4%, Medium Low 35,9%, Medium High 32,1%, High Tech 9,6%.

di Redazioneredazione@varesenews.it



laBissa.com

La Bissa de l'Insubria

l'informazione dei liberi e insubri



Lavoro, Ribolla: in Lombardia emerge con forza il ruolo sociale delle imprese

Scritto da Redazione



Per il mercato del Lavoro lombardo il 2014 è stato un anno sospeso, di attesa. Non sono mancati i segnali positivi, in particolare tra le aziende medium e high tech, oltre alle conferme di alcune peculiarità tutte lombarde. In particolare si conferma l'alto tasso di femminilizzazione, una lieve contrazione dei contratti a tempo indeterminato, e la grande attenzione delle imprese ai programmi di welfare aziendale. Segnali quindi contrastanti quelli emersi dall'Indagine 'Il Lavoro in Lombardia – Rapporto 2015' effettuata dal Centro studi di Confindustria Lombardia, in collaborazione con l'Università Cattaneo – LIUC, su un campione di 1.430 imprese rappresentativo di tutte le province lombarde.

“Come emerge dal nostro monitoraggio regionale – spiega **Alberto Ribolla (nella foto)**, presidente di Confindustria Lombardia – nel 2014 tra le nostre imprese è tornato un clima di fiducia e cauto ottimismo. Gli imprenditori lombardi sono da sempre molto attenti al contesto e alle novità. Questo lo dimostra lo stand-by dei contratti a tempo indeterminato in attesa delle riforme del governo, ma anche l'attenzione al welfare aziendale: in un periodo di crisi infatti emerge con forza il ruolo sociale ricoperto dalle nostre imprese che, invece di tagliare, hanno deciso di incrementare i programmi di welfare aziendale. Anche l'aumento della presenza delle donne in ruoli decisionali e più in generale in azienda è sinonimo di maturità imprenditoriale”.

“La maggiore dinamicità delle imprese dei settori medium e high tech emersa dai dati, poi, - aggiunge il presidente di Confindustria Lombardia – testimonia che la strada intrapresa dalle nostre imprese manifatturiere è quella giusta. Il prossimo salto è verso l'Industria 4.0 ma per affrontare il passaggio servono investimenti, anche in risorse umane high-skilled, oltre a una cabina di regia pubblico-privata”, conclude Alberto Ribolla.

Questi, nel dettaglio, i dati più significativi emersi dall'VIII edizione del Rapporto di Confindustria Lombardia 'Il Lavoro in Lombardia', indagine che sarà diffusa integralmente a settembre:

- Nel 2014 si conferma la tendenza (già avviata da qualche anno) all'aumento significativo della quota di donne che ricoprono ruoli professionali apicali o semi-apicali (quadri e dirigenti). Oggi le donne coinvolte in ruoli di media e alta responsabilità pesano in Lombardia per il 12.1% del totale dei dipendenti;
- Il 2014 ha registrato una lieve ma diffusa contrazione del numero di lavoratori dipendenti con contratto a tempo indeterminato (-1.6% rispetto al 2013). Un'apparente inversione di tendenza rispetto ad una caratteristica consolidata degli organici lombardi – l'elevata quota dei lavoratori con contratto stabile – che aveva trovato conferma anche nei peggiori anni della crisi: una necessità vitale per le nostre imprese, che sulla costanza del rapporto di lavoro con i loro dipendenti più specializzati costruiscono uno dei principali asset competitivi. In realtà, come hanno ampiamente dimostrato recentemente i dati sulle Comunicazioni

Obbligatorie nel I trimestre 2015 fornite dal Ministero del Lavoro, il fenomeno va ricondotto all'aspettativa per gli sgravi contributivi e per l'introduzione del nuovo contratto a tutele crescenti sulle nuove assunzioni che sono effettivamente entrati in vigore dall'inizio del 2015;

- Le imprese operanti nei settori a medio-alta e alta tecnologia sono le più aperte a donne e giovani, con una forte attenzione a politiche di retention delle risorse umane. Secondo l'indagine 2015 di Confindustria Lombardia sul Mercato del lavoro lombardo per il 2014 è in queste aziende che si riscontrano i più alti tassi di femminilizzazione dei dipendenti in Lombardia (rispettivamente 21.8% per le medium-high tech e il 30.8% per le high tech) e un ricorso superiore alla media regionale ai contratti di apprendistato (li usa il 26.2% delle aziende MHT e il 21.2% delle HT). Le imprese dei settori a maggiore intensità tecnologica brillano inoltre per la più alta incidenza di nuove assunzioni a tempo indeterminato (rispettivamente il 35.6% e il 52.2% del totale assunzioni) e maggior ricorso a strumenti di welfare (li utilizza rispettivamente il 46,7% delle MHT e il 52.5% delle HT);

- Nonostante l'austerità imposta dalla lunga crisi, le imprese lombarde non hanno "tagliato" le risorse di welfare aziendale, anzi. In base all'indagine 2015 di Confindustria Lombardia sul Mercato del lavoro lombardo per il 2014, nel 42% delle imprese lombarde i dipendenti beneficiano di programmi di welfare, in molti casi avviati proprio negli ultimi anni;

Il campione analizzato dal Centro studi di Confindustria Lombardia è composto da 1.430 imprese associate per 213.467 addetti. Il 72,4% delle imprese campione appartiene all'industria manifatturiera, il 27,6% al terziario. Il campione copre in maniera omogenea tutte le classi dimensionali, e tutte le classi di intensità tecnologica (Low Tech 22,4%, Medium Low 35,9%, Medium High 32,1%, High Tech 9,6%.

Confindustria, in Lombardia tornata fiducia imprese

Pubblicato: 21 Luglio 2015

Categoria: [Economia](#)

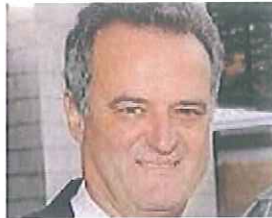
Milano



Milano - Dall'indagine 'Il lavoro in Lombardia - Rapporto 2015', effettuata dal **Centro studi di Confindustria Lombardia in collaborazione con l'Università Cattaneo-Liuc**, prendendo in esame 1.430 imprese rappresentative di tutte le province lombarde, risulta quanto segue: *"Per il mercato del Lavoro lombardo il 2014 è stato un anno sospeso, di attesa. Non sono mancati i segnali positivi, in particolare tra le aziende medium e high tech, oltre alle conferme di alcune peculiarità tutte lombarde. In particolare si conferma l'alto tasso di femminilizzazione, una lieve contrazione dei contratti a tempo indeterminato, e la grande attenzione delle imprese ai programmi di welfare aziendale"*. E ancora: *"Come emerge dal nostro monitoraggio regionale - spiega **Alberto Ribolla, presidente di Confindustria Lombardia** - nel 2014 tra le nostre imprese è tornato un clima di fiducia e cauto ottimismo. Gli imprenditori lombardi sono da sempre molto attenti al contesto e alle novità. Questo lo dimostra lo stand-by dei contratti a tempo indeterminato in attesa delle riforme del governo, ma anche l'attenzione al welfare aziendale: in un periodo di crisi infatti emerge con forza il ruolo sociale ricoperto dalle nostre imprese che, invece di tagliare, hanno deciso di incrementare i programmi di welfare aziendale. Anche l'aumento della presenza delle donne in ruoli decisionali e più in generale in azienda è sinonimo di maturità imprenditoriale"*.

La Redazione

Confindustria Lombardia, Nel 2014 stop a contratti a tempo indeterminato



Alberto Ribolla

Per il mercato del Lavoro lombardo il 2014 è stato un anno sospeso, di attesa. Non sono mancati i segnali positivi, in particolare tra le aziende medium e high tech, oltre alle conferme di alcune peculiarità tutte lombarde. In particolare si conferma l'alto tasso di femminilizzazione, una lieve contrazione dei contratti a tempo indeterminato, e la grande attenzione delle imprese ai programmi di welfare aziendale. Segnali quindi contrastanti quelli emersi dall'Indagine 'Il Lavoro in Lombardia - Rapporto 2015' effettuata dal Centro studi di Confindustria Lombardia, in collaborazione con l'Università Cattaneo - LIUC, su un campione di 1.430 imprese rappresentativo di tutte le province lombarde.

"Come emerge dal nostro monitoraggio regionale - spiega Alberto Ribolla, presidente di Confindustria Lombardia - nel 2014 tra le nostre imprese è tornato un clima di fiducia e cauto ottimismo. Gli imprenditori lombardi sono da sempre molto attenti al contesto e alle novità. Questo lo dimostra lo stand-by dei contratti a tempo indeterminato in attesa delle riforme del governo, ma anche l'attenzione al welfare aziendale: in un periodo di crisi infatti emerge con forza il ruolo sociale ricoperto dalle nostre imprese che, invece di tagliare, hanno deciso di incrementare i programmi di welfare aziendale. Anche l'aumento della presenza delle donne in ruoli decisionali e più in generale in azienda è sinonimo di maturità imprenditoriale".

"La maggiore dinamicità delle imprese dei settori medium e high tech emersa dai dati, poi, - aggiunge il presidente di Confindustria Lombardia - testimonia che la strada intrapresa dalle nostre imprese manifatturiere è quella giusta. Il prossimo salto è verso l'Industria 4.0 ma per affrontare il passaggio servono investimenti, anche in risorse umane high-skilled, oltre a una cabina di regia pubblico-privata", conclude Alberto Ribolla.

Questi, nel dettaglio, i dati più significativi emersi dall'VIII edizione del Rapporto di Confindustria Lombardia 'Il Lavoro in Lombardia', indagine che sarà diffusa integralmente a settembre:

Nel 2014 si conferma la tendenza (già avviata da qualche anno) all'aumento significativo della quota di donne che ricoprono ruoli professionali apicali o semi-apicali (quadri e dirigenti). Oggi le donne coinvolte in ruoli di media e alta responsabilità pesano in Lombardia per il 12.1% del totale dei dipendenti;

Il 2014 ha registrato una lieve ma diffusa contrazione del numero di lavoratori dipendenti con contratto a tempo indeterminato (-1.6% rispetto al 2013). Un'apparente inversione di tendenza rispetto ad una caratteristica consolidata degli organici lombardi - l'elevata quota dei lavoratori con contratto stabile - che aveva trovato conferma anche nei peggiori anni della crisi: una necessità vitale per le nostre imprese, che sulla costanza del rapporto di lavoro con i loro dipendenti più specializzati costruiscono uno dei principali asset competitivi. In realtà, come hanno ampiamente dimostrato recentemente i dati sulle Comunicazioni Obbligatorie nel I trimestre 2015 fornite dal Ministero del Lavoro, il fenomeno va ricondotto all'aspettativa per gli sgravi contributivi e per l'introduzione del nuovo contratto a tutele crescenti sulle nuove assunzioni che sono effettivamente entrati in vigore dall'inizio del 2015;

Le imprese operanti nei settori a medio-alta e alta tecnologia sono le più aperte a donne e giovani, con una forte attenzione a politiche di retention delle risorse umane. Secondo l'indagine 2015 di Confindustria Lombardia sul Mercato del lavoro lombardo per il 2014 è in queste aziende che si riscontrano i più alti tassi di femminilizzazione dei dipendenti in Lombardia (rispettivamente 21.8% per le medium-high tech e il 30.8% per le high tech) e un ricorso superiore alla media regionale ai contratti di apprendistato (li usa il 26.2% delle aziende MHT e il 21.2% delle HT).

Le imprese dei settori a maggiore intensità tecnologica brillano inoltre per la più alta incidenza di nuove assunzioni a tempo indeterminato (rispettivamente il 35.6% e il 52.2% del totale assunzioni) e maggior ricorso a strumenti di welfare (li utilizza rispettivamente il 46,7% delle MHT e il 52.5% delle HT); Nonostante l'austerità imposta dalla lunga crisi, le imprese lombarde non hanno "tagliato" le risorse di welfare aziendale, anzi. In base all'indagine 2015 di Confindustria Lombardia sul Mercato del lavoro lombardo per il 2014, nel 42% delle imprese lombarde i dipendenti beneficiano di programmi di welfare, in molti casi avviati proprio negli ultimi anni;

Il campione analizzato dal Centro studi di Confindustria Lombardia è composto da 1.430 imprese associate per 213.467 addetti. Il 72,4% delle imprese campione appartiene all'industria manifatturiera, il 27,6% al terziario. Il campione copre in maniera omogenea tutte le classi dimensionali, e tutte le classi di intensità tecnologica (Low Tech 22,4%, Medium Low 35,9%, Medium High 32,1%, High Tech 9,6%.

la Rassegna.it

Fondata nel 1906

martedì 21 luglio 2015

VITA D'IMPRESA

Ribolla: "Nelle imprese lombarde più donne e attenzione al welfare"

21 luglio 2015 | Scritto da Redazione | [Commenta](#) | [Condividi](#)

Indagine di Confindustria Lombardia sul mercato del lavoro



Alberto Ribolla

Per il mercato del lavoro lombardo il 2014 è stato un anno sospeso, di attesa. Non sono mancati i segnali positivi, in particolare tra le aziende medium e high tech, oltre alle conferme di alcune peculiarità tutte lombarde. In particolare si conferma l'alto tasso di femminilizzazione, una lieve contrazione dei contratti a tempo indeterminato, e la grande attenzione delle imprese ai programmi di welfare aziendale. Segnali quindi contrastanti quelli emersi dall'Indagine "Il Lavoro in Lombardia – Rapporto 2015" effettuata dal Centro studi di Confindustria Lombardia, in collaborazione con l'Università Cattaneo – LIUC, su

un campione di 1.430 imprese rappresentativo di tutte le province lombarde (l'11,5% bergamasche). "Come emerge dal nostro monitoraggio regionale – spiega Alberto Ribolla, presidente di Confindustria Lombardia – nel 2014 tra le nostre imprese è tornato un clima di fiducia e cauto ottimismo. Gli imprenditori lombardi sono da sempre molto attenti al contesto e alle novità. Questo lo dimostra lo stand-by dei contratti a tempo indeterminato in attesa delle riforme del governo, ma anche l'attenzione al welfare aziendale: in un periodo di crisi infatti emerge con forza il ruolo sociale ricoperto dalle nostre imprese che, invece di tagliare, hanno deciso di incrementare i programmi di welfare aziendale. Anche l'aumento della presenza delle donne in ruoli decisionali e più in generale in azienda è sinonimo di maturità imprenditoriale". "La maggiore dinamicità delle imprese dei settori medium e high tech emersa dai dati, poi, – aggiunge il presidente di Confindustria Lombardia – testimonia che la strada intrapresa dalle nostre imprese manifatturiere è quella giusta. Il prossimo salto è verso l'Industria 4.0 ma per affrontare il passaggio servono investimenti, anche in risorse umane high-skilled, oltre a una cabina di regia pubblico-privata", conclude Alberto Ribolla.

Questi, nel dettaglio, i dati più significativi emersi dall'VIII edizione del Rapporto che sarà diffuso integralmente a settembre:

- Nel 2014 si conferma la tendenza (già avviata da qualche anno) all'aumento significativo della quota di donne che ricoprono ruoli professionali apicali o semi-apicali (quadri e dirigenti). Oggi le donne coinvolte in ruoli di media e alta responsabilità pesano in Lombardia per il 12.1% del totale dei dipendenti.
 - Il 2014 ha registrato una lieve ma diffusa contrazione del numero di lavoratori dipendenti con contratto a tempo indeterminato (-1.6% rispetto al 2013). Un'apparente inversione di tendenza rispetto ad una caratteristica consolidata degli organici lombardi – l'elevata quota dei lavoratori con contratto stabile – che aveva trovato conferma anche nei peggiori anni della crisi: una necessità vitale per le nostre imprese, che sulla costanza del rapporto di lavoro con i loro dipendenti più specializzati costruiscono uno dei principali asset competitivi. In realtà, come hanno ampiamente dimostrato recentemente i dati sulle Comunicazioni Obbligatorie nel I trimestre 2015 fornite dal Ministero del Lavoro, il fenomeno va ricondotto all'aspettativa per gli sgravi contributivi e per l'introduzione del nuovo contratto a tutele crescenti sulle nuove assunzioni che sono effettivamente entrati in vigore dall'inizio del 2015;
 - Le imprese operanti nei settori a medio-alta e alta tecnologia sono le più aperte a donne e giovani, con una forte attenzione a politiche di retention delle risorse umane. Secondo l'indagine è in queste aziende che si riscontrano i più alti tassi di femminilizzazione dei dipendenti in Lombardia (rispettivamente 21.8% per le medium-high tech e il 30.8% per le high tech) e un ricorso superiore alla media regionale ai contratti di apprendistato (li usa il 26.2% delle aziende MHT e il 21.2% delle HT). Le imprese dei settori a maggiore intensità tecnologica brillano inoltre per la più alta incidenza di nuove assunzioni a tempo indeterminato (rispettivamente il 35.6% e il 52.2% del totale assunzioni) e maggior ricorso a strumenti di welfare (li utilizza rispettivamente il 46,7% delle MHT e il 52.5% delle HT);
 - Nonostante l'austerità imposta dalla lunga crisi, le imprese lombarde non hanno "tagliato" le risorse di welfare aziendale, anzi. In base all'indagine, nel 42% delle imprese lombarde i dipendenti beneficiano di programmi di welfare, in molti casi avviati proprio negli ultimi anni.
- Il campione analizzato dal Centro studi di Confindustria Lombardia è composto da 1.430 imprese associate per 213.467 addetti. Il 72,4% delle imprese campione appartiene all'industria manifatturiera, il 27,6% al terziario. Il campione copre in maniera omogenea tutte le classi dimensionali, e tutte le classi di intensità tecnologica (Low Tech 22,4%, Medium Low 35,9%, Medium High 32,1%, High Tech 9,6%.

Il campione analizzato dal Centro studi di Confindustria Lombardia è composto da 1.430 imprese associate per 213.467 addetti. Il 72,4% delle imprese campione appartiene all'industria manifatturiera, il 27,6% al terziario. Il campione copre in maniera omogenea tutte le classi dimensionali, e tutte le classi di intensità tecnologica (Low Tech 22,4%, Medium Low 35,9%, Medium High 32,1%, High Tech 9,6%).

la Spola

IL SETTIMANALE DEL TESSILE ABBIGLIAMENTO

Il settimanale del Tessile e dell'Abbigliamento

- Brianza, Busto Arsizio, Como, Distretti, Lombardia, Prato, Sondrio
- 22 luglio 2015

Lavoro, i distretti tirano le somme

- In Brianza, Busto Arsizio, Como, Distretti, Lombardia, Prato, Sondrio
- 22 luglio 2015



La Lombardia deve cambiare passo dopo un anno di attesa, Prato sembra averlo fatto già nel primo semestre del 2015. Sono difformi i dati che arrivano da due distinte indagini portate avanti in Lombardia e in Toscana sul mercato del lavoro.

In Lombardia non mancano i segnali positivi, in particolare tra le aziende medium e high tech, oltre alle conferme di alcune peculiarità tutte lombarde. In particolare si conferma l'alto tasso di femminilizzazione, una lieve contrazione dei contratti a tempo indeterminato, e la grande attenzione delle imprese ai programmi di welfare aziendale.

Luci e ombre dell'indagine 'Il Lavoro in Lombardia – Rapporto 2015' effettuata dal Centro studi di Confindustria Lombardia, in collaborazione con l'Università Cattaneo – LIUC, su un campione di 1.430 imprese rappresentativo di tutte le province lombarde.

“Nel 2014 tra le nostre imprese è tornato un clima di fiducia e cauto ottimismo– spiega Alberto Ribolla, presidente di Confindustria Lombardia – e gli imprenditori lombardi sono da sempre molto attenti al contesto e alle novità.

Questo lo dimostra lo stand-by dei contratti a tempo indeterminato in attesa delle riforme del governo, ma anche l'attenzione al welfare aziendale. Anche l'aumento della presenza delle donne in ruoli decisionali e più in generale in azienda è sinonimo di maturità imprenditoriale. La maggiore dinamicità delle imprese dei settori medium e high tech testimonia che la strada intrapresa dalle nostre imprese manifatturiere è quella giusta. Il prossimo salto è verso l'Industria 4.0”.

Per quanto riguarda i numeri il 2014 ha registrato una lieve ma diffusa contrazione del numero di lavoratori dipendenti con contratto a tempo indeterminato (-1.6% rispetto al 2013). Le imprese dei settori a maggiore intensità tecnologica brillano inoltre per la più alta incidenza di nuove assunzioni a tempo indeterminato (rispettivamente il 35.6% e il 52.2% del totale assunzioni) e maggior ricorso a strumenti di welfare (li utilizza rispettivamente il 46,7% delle MHT e il 52.5% delle HT).

A Prato invece il primo semestre 2015 ha confermato il saldo positivo avviamenti/cessazioni del mercato del lavoro. +22% per gli italiani, molte le assunzioni nell'industria e artigianato, aumentano i contratti a tempo indeterminato. Sempre in difficoltà i giovani, ma c'è qualche spiraglio.

Sul piano delle assunzioni rallentano i cinesi che si fermano a un +10%: oltre il 40% delle assunzioni avviene nell'industria e nell'artigianato e crescono i contratti a tempo indeterminato. I numeri a Prato quindi sono migliori di quelli nazionali, in particolare per i tempi determinati. L'unico neo riguarda ancora i giovani: per la fascia dai 26 ai 29 anni il saldo rimane negativo, ma più contenuto rispetto al semestre 2014.

Il report gennaio-giugno 2015 è stato presentato dal presidente della Provincia Matteo Biffoni, dal direttore del Centro per l'impiego Michele Del Campo e dalla responsabile del settore Lavoro della Provincia Franca Ferrara. "E' come si fosse accesa una candela in una stanza buia. I dati che presentiamo – ha detto Biffoni – raccontano un'inversione di tendenza che spero si rafforzi e stabilizzi nei dati dell'intero 2015. Le cose a Prato vanno meglio che a livello nazionale. E' un segnale che mi auguro rispetti la consuetudine del nostro distretto: anticipare le crisi ma anche le riprese economiche rispetto al resto del paese".

ANDAMENTO DEL MERCATO DEL LAVORO SECONDO CONFINDUSTRIA LOMBARDIA



La differenza la fanno le imprese più innovative!

MILANO – Già oggi è così e domani lo sarà ancora di più: le “*menti d’opera*”, vale a dire soggetti dotati di particolari competenze e abilità, fanno e faranno la differenza e rappresentano e rappresenteranno per le imprese manifatturiere il vero valore aggiunto mediante il quale competere sui mercati internazionali. L’8^a edizione del Rapporto di Confindustria Lombardia sul mercato del lavoro regionale nel 2014 lo sottolinea.

Il campione analizzato dal Centro studi di Confindustria Lombardia è composto da **1.430** imprese associate, **213.467** addetti occupati, il 72,4% delle imprese campione appartiene all’industria manifatturiera, il 27,6% al terziario. Il campione copre in maniera omogenea tutte le classi dimensionali, e tutte le classi di intensità tecnologica: Low Tech 22,4%, Medium Low 35,9%, Medium High Tech 32,1%, High Tech 9,6%.

Se il futuro è quello delineato, il presente risente degli effetti della Grande Crisi e ne rispecchia le difficoltà occupazionali: diminuzione dei contratti a tempo indeterminato (-1,6% rispetto al 2013). Un’apparente inversione di tendenza rispetto ad una caratteristica consolidata degli organici lombardi – l’elevata quota dei lavoratori con contratto stabile – che aveva trovato conferma anche nei peggiori anni della crisi.

“Si tratta di una necessità vitale per le nostre imprese, che sulla costanza del rapporto di lavoro con i loro dipendenti più specializzati – ha precisato **Ribolla** – costruiscono uno dei principali asset competitivi”.

In realtà, oltre alle note difficoltà legate alla Grande Crisi, il fenomeno, come dimostrano i dati sulle comunicazioni obbligatorie nel 1° trimestre 2015 del ministero del Lavoro, va ricondotto all’aspettativa per gli sgravi contributivi e per l’introduzione del nuovo contratto a tutele crescenti sulle nuove assunzioni che sono effettivamente entrati in vigore dall’inizio del 2015.

Nello stesso tempo, per sopperire alle carenze di un welfare state che viste le scarse risorse a disposizione risulta sempre più deficitario, le imprese industriali hanno incrementato il loro impegno sul versante sociale

Le aziende lombarde non hanno “tagliato” le risorse di welfare aziendale, anzi, nel **42%** delle imprese lombarde i dipendenti beneficiano di programmi di welfare, in molti casi avviati proprio negli ultimi anni.

In crescita anche la presenza femminile nei ruoli decisionali (poco oltre il **12%** del totale dei dipendenti).

“Nel 2014 – ha commentato il presidente di Confindustria Lombardia, **Alberto Ribolla** – è tornato un clima di fiducia e cauto ottimismo”.

“La maggiore dinamicità delle imprese dei settori medium e high tech emersa dai dati, poi, - ha

aggiunto- testimonia che la strada intrapresa dalle nostre imprese manifatturiere è quella giusta. Il prossimo salto è verso l'**Industria 4.0**, ma per affrontare il passaggio servono investimenti, anche in risorse umane high-skilled, oltre a una cabina di regia pubblico-privata”.

Le imprese operanti nei settori a medio-alta e alta tecnologia sono le più aperte a donne e giovani.

Secondo l'indagine 2015 di Confindustria Lombardia sul mercato del lavoro lombardo per il 2014, è in queste aziende che si riscontrano i più alti tassi di femminilizzazione dei dipendenti in Lombardia (rispettivamente 21.8% per le medium-high tech e il 30.8% per le high tech) e un ricorso superiore alla media regionale ai contratti di apprendistato (li usa il 26.2% delle aziende MHT e il 21.2% delle HT).

Le imprese dei settori a maggiore intensità tecnologica brillano inoltre per la più alta incidenza di nuove assunzioni a tempo indeterminato (rispettivamente il 35.6% e il 52.2% del totale assunzioni) e maggior ricorso a strumenti di welfare (li utilizza rispettivamente il 46,7% delle MHT e il 52.5% delle HT).

Luciano Landoni
pubblicato il: 22/07/2015

Le imprese lombarde credono nel welfare aziendale

Nonostante l'austerità imposta dalla lunga crisi, **le imprese lombarde non hanno “tagliato” le risorse di welfare aziendale, anzi.** In base all'indagine 2015 di Confindustria Lombardia sul Mercato del lavoro lombardo per il 2014, nel 42% delle imprese lombarde i dipendenti beneficiano di programmi di welfare, in molti casi avviati proprio negli ultimi anni.

L'Indagine “Il Lavoro in Lombardia – Rapporto 2015” è stata effettuata dal **Centro studi di Confindustria Lombardia**, in collaborazione con l'**Università Cattaneo – LIUC**, su un campione di 1.430 imprese rappresentativo di tutte le province lombarde.

«Come emerge dal nostro monitoraggio regionale – spiega **Alberto Ribolla**, presidente di Confindustria Lombardia – nel 2014 tra le nostre imprese è tornato un clima di fiducia e cauto ottimismo. Gli imprenditori lombardi sono da sempre molto attenti al contesto e alle novità. Questo lo dimostra lo stand-by dei contratti a tempo indeterminato in attesa delle riforme del governo, ma anche l'attenzione al welfare aziendale: **in un periodo di crisi infatti emerge con forza il ruolo sociale ricoperto dalle nostre imprese** che, invece di tagliare, hanno deciso di incrementare i programmi di welfare aziendale. Anche **l'aumento della presenza delle donne in ruoli decisionali** e più in generale in azienda è sinonimo di maturità imprenditoriale».

Articolo stampato da: www.eticanews.it

Link all'articolo : <http://www.eticanews.it/in-breve/le-imprese-lombarde-credono-nel-welfare-aziendale/>

STAMPA